Terni

Dott. FRANCESCO BACHIORRI
Chirurgia Plastica e Ricostruttiva
Specialista in Chirurgia Generale

INTERVENTI DI CHIRURGIA PLASTICA - MEDICINA ESTETICA
Ex Allievo del Prof. Ivo Pitanguy-Rio de Janeiro
Perugia: Via M. Magnini, 18 Tel. 075 5007094 cell.368438444
www.bachiorri.com - francescobachiorri@yahoo.it
(Aut. Com. n. 584 del 19.12.'01)

IN CONSIGLIO COMUNALE SI PARLA DI RIFIUTI

LA RICHIESTA di un Consiglio comunale straordinario, avanzata dalle opposizioni, sulla raccolta differenziata porta a porta, sarà uno dei punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale che si riunirà lunedì.

Come avveniva l'inquinamento Inceneritore, le ipotesi della procura

Secondo gli investigatori c'erano gravi rischi per terra, acqua e aria

di SARA MINCIARONI

– TERNI –

INQUINAMENTO di aria, terra e acqua. Nelle ipotesi di reato che configura il sostituto procuratore Barbara Mazzullo a carico degli otto indagati nell'inchiesta sull'inceneritore Biomassa di Terni vengono descritte le circostanze e le modalità con le quali, in maniera coordinata ed in concorso tra loro, i rappresentanti della «Terni Biomassa srl» (gestore dellimpianto) e della «Tozzi Green spa» (intermediaria per il procacciamento del rifiuto «pulper di cartiera» che veniva termovalorizzato nell'impianto ternano) operavano in danno all'ambiente.

NELL'ARIA finivano valori sopra la norma di monossido di carbonio, «in esecuzione di un medesimo disegno criminoso», scrive la procura relativamente a Fabrizio Tozzi e Andrea Tozzi, «non rispettando i limiti massimi di emissione del Co», inoltre «omettendo di inoltrare entro le 8 ore successive all'evento il superamento dei valori di carbonio e con la mancata comunicazione degli stessi agli organi competenti, impedendo dunque di fatto la corretta azione di controllo sulle emissioni». Ma nell'atmosfera, secondo l'accusa, finivano anche le polveri derivanti dalla «mancata copertura dei cassoni di stoccaggio del rifiuto speciale 'ceneri pesanti'». Le stesse ceneri, 'pesanti e leggere' che non solo non venivano trattate come prescritto durante il loro stoccaggio ma che non venivano caratterizzate correttamente, «adottando – scrive il pm – la qualifica di rifiuti speciali non pericolosi» in base ad analisi di laboratori privati a cui affidava il gestore. Le stesse che invece secondo Arpa erano da considerare «rifiuti pericolosi». La terra era messa a rischio «mediante un nastro trasportatore che presentava delle fessure tali da non garantire il trasporto del combustibile a tenuta con conseguente dispersione del materiale al suolo». E poi c'è la partita relativa al «pulper» il rifiuto di cartiera che veniva termovalorizzato nell'impianto ternano, secondo le accuse non sempre con le certificazioni e le caratteristiche in regola e per il quale sono indagati Giulia Fornaciari, amministratore unico della «3/F Ecologia srl» azienda sempre produttrice e intermediaria del pulper, così come la «Navarra spa» rappresentata da Rosettano Navarra.

MENTRE per la «Recuperi Materie Prime srl», di cui è amministratore unico Nicola Sini, la questione è legata all'aver ricevuto le ceneri classificate come « rifiuto non pericoloso», quando invece era «rifiuto pericoloso». Nelle acque del Nera finivano invece, secondo i carabinieri del Noe che hanno effettuto le indagini, «lo scarico delle acque reflue industriali (della Terni Biomassa srl, ndr) contenenti il rame» con valori fino al doppio del consentito.

AL LAVORO I carabinieri del Noe hanno lavorato alle indagini sull'inceneritore eseguendo decine di accertamenti

Indagini del «Noe»

Gli accertamenti relativi all'inchiesta sono stati condotti dai carabinieri del Noe. L'indagine è coordinata dal pubblico ministero Barbara Mazzullo

LE REAZIONI / 1

«Cittadini e M5S insieme per avere giustizia»

– TERNI –

«**LA NOTIZIA** degli otto indagati, annunciata a conclusione delle indagini sull'inceneritore, è frutto di un processo di azioni messe in campo dai cittadini e dal M5S, al fine di fare massima chiarezza e ottenere giustizia», così il consigliere Thomas De Luca. «Ruolo decisivo del Consiglio comunale – continua – che con la delibera 363 del 18 ottobre scorso ha approvato l'esposto presentato dal M5S che ha permesso l'attivazione diretta del Comune. In particolar modo ha permesso l'invio del parere sanitario della Usl, in merito al superamento di quattro volte il limite di legge per diossine e furani, alla procura della Repubblica di Terni. Una decisa presa di posizione da parte del Consiglio a massimo supporto e sostegno della magistratura. Una delibera votata purtroppo solo da 27 membri su 33. Assenze e astensioni che pesano come macigni».

«**TUTTO** ha avuto inizio, però, il 3 novembre 2015 – continua De Luca –. Ci giunsero segnalazioni fotografiche tramite facebook di una densa nube nera in fuoriuscita dall'impianto di Maratta. A quel punto inoltrammo immediatamente segnalazione tramite pec ad Arpa Umbria. Dopo meno di un'ora, i tecnici erano già sul posto. Nei giorni successivi abbiamo mantenuto alta l'attenzione chiedendo incontri e risultanze analitiche, attenti fino alla conclusione dell'attività di analisi puntuale svolta da Arpa e Carabinieri».

LE REAZIONI / 2 IL COMITATO ATTACCA: 'LA REGIONE DEVE DECIDERE AL PIÙ PRESTO'

«Rigettare la richiesta di autorizzazione ambientale dell'impianto»

– TERNI –

«**IMMEDIATO** rigetto della richiesta di Aia (Autorizzazione integrata ambientale), è quanto chiede il Comitato No Inceneritori a fronte dell'inchiesta che coinvolge Terni Biomassa. «E pensare che la Tozzi holding ha solo tre anni di presenza nella nostra città – afferma il Comitato –, da quando nel 2013 acquisì l'inceneritore ex Printer. Tre anni in cui ci sono state decine di manifestazioni, in cui la materia ambientale e quella degli inceneritori è stata tra i primi punti nell'agenda politica e nella campagna elettorale del 2014. Ora alla Regione spetta il facile compito di rigettare la richiesta di Autorizzazione integrata ambientale che Terni Biomassa ha depositato ormai nel 2014. «Va rigettata – sottolinea ancora il Comitato – perché le violazioni riscontrate restituiscono una precisa volontà di contravvenire le prescrizioni rilasciate dalle amministrazioni e agenzie competenti e questo dimostra l'attitudine con cui trattano il nostro territorio, già sottoposto a livelli alti di contaminazione delle matrici aria, acqua, suolo». «Insomma, l'impianto risponderà anche ai criteri di legge – conclude il Comitato –, questo è ciò che diranno in Regione, e quindi non si può non autorizzare, ma la politica deve assumersi la responsabilità di un atto chiaro e definitivo».

L'attività della struttura venne sospesa tra maggio e settembre

– TERNI –

L'ATTIVITÀ dell'impianto Terni Biomassa era stata sospesa lo scorso 19 maggio a seguito di un'ordinanza comunale che bloccava il funzionamento fino al «ripristino delle condizioni autorizzative». A metà settembre l'impianto era stato nuovamente dichiarato in regola da Arpa. «In merito al parere positivo da parte dell'Arpa, organo preposto alle procedure sui controlli sulla riaccensione dell'inceneritore Terni Biomassa – così spiegò la situazione l'amministrazione comunale – , al momento prendiamo atto delle dichiarazioni delle apicalità delle procedure, Arpa Umbria per quanto attiene ai controlli e Regione relativamente alle autorizzazioni ma approfondiremo. Daremo luogo a una serie di approfondimenti tecnici, alla presenza del sindaco e dei tecnici e dirigenti comunali al fine di verificare l'esistenza di margini di azione».